

La mafia dietro le bische

Fu ucciso l'amico della «contessa»?

A pagina 6

ATTENZIONE A ISABETTA D'AMERICA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA SITUAZIONE POLITICA DOPO IL CONGRESSO DELL'E.U.R. E MENTRE SI RIUNISCE IL COMITATO CENTRALE SOCIALISTA

IL GOVERNO E' IN DIFFICOLTA' per la crisi nella DC e nel PSI

Ulteriore calo dei fanfaniani in conseguenza del collegamento con i dorotei e affermazione di Moro - Sempre più grave, e pressochè allo stato di rottura, il contrasto tra socialdemocratici e socialisti - Nulla di fatto nella riunione dei capi-corrente



Prologo drammatico alla cerimonia di investitura di Carlo, principe di Galles. Due uomini sono morti mentre tentavano di far saltare in aria un edificio pubblico. Una bomba è esplosa dinanzi al treno che trasportava la famiglia reale al castello gallesese dove si è svolta la cerimonia. E' stato questo il più clamoroso dei gesti di protesta che hanno preceduto questo anacronistico avvenimento, che si è svolto secondo i crismi dello «show» televisivo. A PAGINA 3

« Vogliamo cambiare »

CONGRESSO dc e situazione socialista. La stampa, quasi unanime, ha accettato il rischio dell' analogia. I due fatti suonano così. Primo: la DC ha chiuso, divisa come non mai e senza una decisione (« Vedremo, vedremo poi... ») — ha detto più di una volta nella sua replica Piccoli) un congresso che ha visto la maggioranza uscente subire, con scarsa capacità di reazione, i colpi ben assestati di una agguerrita opposizione di sinistra. Secondo: il PSI è travagliato da un male non riconducibile all'acutizzazione di un democratico confronto interno, ma alla pretesa di un gruppo, quello socialdemocratico, di condizionare ai propri principi (che in questo caso vorrebbero suonare come ordini dall'alto) le scelte, la linea e l'azione del partito.

L' analogia fra le due situazioni — al di là delle sfumature e delle differenze più specifiche — ha un suo valore almeno in quanto riassume il senso di questo momento politico, l'immediato significato di questi giorni.

Una congiuntura difficile — è stato scritto — forse la più difficile di questi ultimi anni. La difficoltà è un fatto. Ma quello che serve per capire non è un confronto col passato, quanto lo stabilire il valore del presente, che ha radici saldamente affondate in un terreno reso duro e compatto da un groviglio di problemi non risolti (e sono problemi che ci portiamo dietro da generazioni, come quello del Mezzogiorno), da nodi intrecciati dal privilegio di classe (come quello delle attuali strutture della scuola e della università, vero cappio al collo delle giovani generazioni), dalle sedimentazioni di un tipo di sviluppo che vede lo sfruttamento proiettarsi fuori dalle fabbriche sulle città e sulle campagne per colpire di nuovo e anche lì le masse popolari con l'ascesa costante dei prezzi dei generi di prima necessità, con l'aumento — che diventa rapina del salario — dei fitti delle case, con l'incremento — che è speculazione — del costo delle aree fabbricabili e del materiale di costruzione edilizia. E intanto ricchi e speculatori possono indovinare collocare all'estero i loro profitti (tanto Colombo — lo ha detto chiaro e tondo al congresso dc — non può farci niente).

LA DIFFICOLTA' della situazione — il vero nodo da sciogliere, cioè — risiede dunque nella divaricazione sempre più aperta ed evidente fra la qualità della domanda del paese e la qualità della risposta del centro-sinistra e dei partiti che ne sono il supporto. Non vi è dubbio che nella DC e nel PSI — ciascuno a suo modo, con approcci specifici e

propri — vi sono forze che hanno di questa divaricazione preso varia e diversa coscienza. Non c'è davvero bisogno di fare nomi o di abbandonarsi a citazioni. E nessuno può negare che il groviglio che si è venuto creando nei due partiti sia il segno di contraddizioni non risolte rispetto alle esigenze che la protesta che sale dal paese mette quotidianamente, e a volte tragicamente, in luce.

Il 19 maggio il corpo elettorale ha indicato la direzione verso la quale avrebbero dovuto marciare le forze politiche per imboccare una strada di progresso e di libertà. Il rifiuto di tener conto di questa indicazione, che era una indicazione di sinistra, è stato fatto assumere a regola di comportamento politico, a dogma sacro, da Piccoli e Tanassi, da Fanfani e Nenni, da Taviani e Ferri, da Rumor e da Andreotti. E' un rifiuto che si pone come origine e simbolo di una situazione politica di cui il travaglio dc e socialista è solo l'effetto immediato.

L'Italia non è il Biafra — ha risposto Colombo a Donat Cattin domenica scorsa, nel salone dei congressi dell'EUR. Ma dall'alto delle tribune i giovani dc hanno gridato: « Avola... Avola... Avola! » e le statistiche che il ministro del Tesoro ha citato per dimostrare l'aumento del reddito non le ha prese in considerazione nessuno (anche i bambini sanno, del resto, che quello del reddito è un piatto dal quale vi è chi mangia con il cucchiaino e chi con il mestolo). E quando Moro ha finito il suo discorso, quegli stessi giovani che avevano interrotto Colombo hanno lanciato volantini in cui, accanto all'immagine di Piccoli, avevano stampato: « Lui vorrebbe continuare, noi vogliamo cambiare ».

CAMBIARE, dunque. Ecco la strada. Ma cambiare non si vuole. E' per questo che la situazione è difficile. Difficile perché si dice no ai giovani, perché la protesta del paese, invece che fatto positivo, da prevenire se mai, non da reprimere, è considerata « disarticolante » e, al limite, perfino « corporativa » rispetto ad una programmazione che lo stesso Rumor ammette che va a rotoli; difficile perché — come ha detto un rappresentante della sinistra dc — al dissenso giovanile e alla lotta dei lavoratori si dà una risposta reazionaria e conservatrice, invece che una risposta moderna e progressista. Invece che aprirsi verso la società, si vuol rimanere rinchiusi nel castello, che si pensa ben munito, del privilegio. Ma, come diceva un saggio, le forze, senza soldati, non si tengono a lungo.

Gianfranco Berardi



Ieri il tema di italiano Oggi ultima prova scritta

Duecentotrentadue mila studenti candidati alla maturità o alla abilitazione hanno affrontato, ieri mattina, la prima prova di esame, quella di italiano scritto. I temi, quattro a scelta per ogni ordine di studi, hanno avuto per la gran parte carattere d'attualità e, per la prima volta, hanno evitato (tranne rare eccezioni) la trattazione di argomenti troppo specifici. Con quella di oggi (diversa per ogni corso di studi) terminano le prove scritte dal momento che, come è noto, l'attuale esame riformato ne prevede solo due. A PAGINA 5

Aumenti da 20 a 100 lire a pacchetto

Sigarette più care

I rincari fanno scattare ancora la contingenza

E' entrato in vigore ieri l'aumento di 6 lire al chilogrammo per l'illuminazione elettrica privata a Milano, Genova, Torino, Napoli e Roma. Oltre 15 miliardi di lire passano dalle famiglie all'ENEL, per pagare i colossali interessi passivi dovuti alle banche e ai grandi gruppi esportatori. Sommato all'aumento degli affitti e della frutta e verdura, il rincaro elettrico rende già certo lo scatto della contingenza a fine luglio; forse si avrà più di un punto di aumento, segno tangibile del peggioramento del potere d'acquisto dei lavoratori.

Incertezza e tensione caratterizzano queste ore della vita politica. Il congresso democratico che i suoi lavori con una conta dei voti, senza riuscire a giungere ad una sintesi politica, ed anzi registrando un approfondimento della divisione tra blocco doroteo e schieramento della sinistra del partito (l'arco, sindacalisti, bastisti e «Nuova sinistra»); nel Partito socialista, alla vigilia della riunione del Comitato centrale, la pressione scissionista della corrente socialdemocratica ha raggiunto negli ultimi due giorni il punto più elevato. Gli stessi esponenti dell'ex PSDI dichiarano che « solo un miracolo », a questo punto, può evitare una rottura; e intanto da diverse province (ieri è stata la volta di Palermo) giungono notizie di occupazioni di sedi da parte di questo o quel gruppo di correnti, che agiscono nell'intento di prevenire analoghe iniziative da parte degli avversari.

Il governo è direttamente investito dalla crisi dell'uno e dell'altro partito. Sia la scissione socialista — che al limite potrebbe essere dichiarata anche oggi o domani, nella riunione del CC — sia un'insurrezione della situazione all'interno della DC, avrebbero come conseguenza la caduta automatica del ministero Rumor. I dorotei e le sinistre dc hanno esplicitamente collegato il problema della loro partecipazione al governo (dove hanno quattro ministri e molti sottosegretari) alla prospettiva di uno sblocco della situazione interna della DC, cioè alla creazione di una maggioranza di sinistra nella quale che finora ha sorretto Piccoli (dorotei, fanfaniani e taviani).

Quanto al congresso dc, la conta dei voti ha avuto termine a notte fonda, quando i risultati diversi rispetto alla sala dell'EUR che qualche centinaio di delegati e di galoppini delle correnti. I risultati definitivi non contengono sorprese tali da mutare impressioni e giudizi espressi alla vigilia della base dei dati emersi nei congressi regionali: i dorotei hanno raccolto il 38,2% e 46 seggi nel Consiglio nazionale, i fanfaniani il 15,9 e 18 seggi, gli amici di Moro il 12,7 e 16 seggi, le sinistre unite («Forze nuove» e Base) il 2,2 e 12 seggi, i taviani il 9,5 e 12 seggi, gli scelbiani il 2,9 e 4 seggi e la Nuova sinistra il 2,6 e 2 seggi. Le novità riguardano essenzialmente un ulteriore calo dei fanfaniani, i quali al congresso di Roma di cinque anni fa avevano raccolto il 22 per cento; sulla scorta dei congressi locali veniva concesso alla corrente un pur deludente 17 per cento, che si è quindi ulteriormente ridotto in sede di congresso nazionale in conseguenza del soffocante collegamento con la confederazione dorotea, la quale, dal canto suo, ha rastrellato efficacemente specialmente sulla sua destra, Moro, sfiorando i trecenti per cento, largamente superato le previsioni, mentre Taviani perde il 2,5 per cento rispetto al congresso di Milano. Complessivamente, lo schieramento dell'opposizione, con il 32,5 per cento, supera, secondo il previsto, uno spazio pari a un terzo del partito dc.

Il laborioso calcolo delle preferenze offre alcuni spunti interessanti. Per i dorotei, date anche le caratteristiche

C. F.

(Segue in ultima pagina)

Ha ceduto il padrone di fronte alla unità e fermezza degli operai

FIAT: FIRMATO L'ACCORDO RITIRATI I LICENZIAMENTI

Da 50 a 80 lire di aumento all'ora per alcune categorie operaie - Gli altri vantaggi normativi conquistati in 5 settimane di scioperi - Uniti i sindacati nella fabbrica e nella lotta generale della città

Domani Torino sciopera per i fitti

OGGI

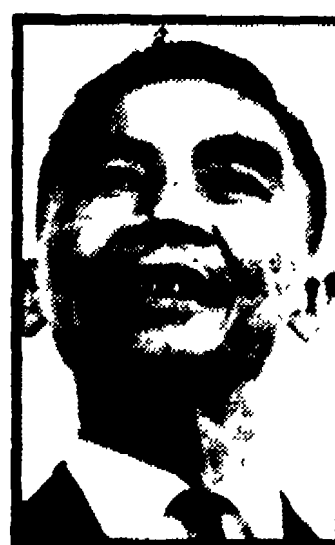
innominati

Tra i commenti suscitati dal discorso dell'onorevole Moro al Congresso dell'EUR, ci pare da sottolineare quello dell'ottimo repubblicano il quale nota che l'ex presidente del Consiglio ha interamente ignorato il PSI e il PRI, mentre nel suo discorso c'è al contrario l'affermazione della necessità per la DC di porsi in collegamento con le masse, di assumerne la responsabilità a eccellenza.

Ecco che i repubblicani, ad ogni elezione, registrano interessanti progressi, è un fatto che non abbiamo nessuna intenzione di negare, ma che a un uomo politico il quale si propone di realizzare sempre più ampi e collettivi con le masse vengano in mente, per prima cosa, di telefonare al PRI per avere informazioni o consigli utili, è cosa che ci appare piuttosto improbabile. Ci riesce francamente difficile immaginare che le sinistre democristiane, dominate dall'esigenza, che sentono come primaria, di fare del loro partito il partito sempre più popolare, sempre più sensibile alle esigenze dei lavoratori e sempre più pronto ad intervenire per la difesa dei loro interessi, si raccolgano in meditazione e concludano: « Qui ci vuole una rapida intesa col repubblicano, un patto d'acciaio, un patto d'acciaio ». Invece, guardate che straragione! I democristiani più attenti ai bisogni della classe lavoratrice pensano ai comunisti, ed è a comunisti che vorrebbero, magari litigando, vedere che cosa si può fare. Questo proposito, prima ancora che indignare, stupisce i repubblicani. Avete il coraggio del popolo? — essi domandano ai democristiani — Ma non siamo qui noi? La realtà è che in quattro giorni pieni di Congresso e di discorsi la parola repubblicani non è stata mai proferta non solo dall'on. Moro, ma da nessuno degli intervenenti (se si escludono Piccoli e Rumor). Ogni tanto qualche oratore pronuncia qualche parola di democrazia e la si impugna, senza un attimo di esitazione. Adesso — pensavamo noi — dice La Malfa. La presidenza, la domanda, la volontà, la speranza, ma noi la malfa. E' destino che quest'uomo accomodatezza comodi già, da tempo, a guastare ammazzando l'impugnatura della patria. Pasticciaccio

(Segue in ultima pagina)

Caloroso ringraziamento dei patrioti vietnamiti per la solidarietà del PCI



Rispondendo al messaggio di felicitazioni inviato dal compagno Luigi Longo in occasione della formazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, i presidenti del GPPSV e del PNL del Sud Vietnam, hanno inviato al Segretario generale del nostro partito il seguente telegramma:

« La popolazione e il Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Vietnam del Sud e il Fronte di liberazione nazionale sudvietnamita sono rimasti profondamente commossi per il caloroso messaggio con cui avete voluto salutare la manifestazione di amicizia tra il popolo vietnamita e il popolo italiano nonché di solidarietà per la nostra lotta; un grande saluto e un prezioso incoraggiamento per la popolazione sudvietnamita, decisa a dare nuovo impulso alla lotta contro gli aggressori americani, per la salvezza della nazione, fino alla vittoria totale. In questo occasione, a nome del popolo, del Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, Archibetto Nguyen Tan Phat; il Presidente del Presidium del Comitato Centrale del PNL del Sud Vietnam, Ma Nguyen Tho.